



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA  
POLITICHE GIOVANILI



Questa pubblicazione è stata realizzata dall'Associazione RUE - Ricerse Umane Europa nell'ambito del progetto formativo "La sfida dei giovani: verso la cittadinanza attiva nell'Italia e nell'Europa di oggi e di domani" promosso e finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Pari Opportunità e Politiche Giovanili, con incarico protocollo n. 11034 P.G.1.1, del 09 ottobre 2009.

Progetto grafico di copertina  
cdm associati

Realizzazione editoriale  
Forum, Editrice Universitaria Udinese srl  
Via Palladio, 8 - 33100 Udine  
Tel. 0432 26001 / Fax 0432 296756  
www.forumeditrice.it

RUE - Ricerse Umane Europa  
Via Giusti, 5 - 33100 Udine  
Tel./Fax 0432 227547

rue@quipo.it  
rue@quipo.it

ITS V. Volterra  
Via Milano, 9 - 30027 San Sonà di Piave (VE)  
rueve@quipo.it  
www.risorseumaneuropa.org  
www.eciabo.eu

**LA SFIDA  
DEI GIOVANI:  
VERSO LA CITTADINANZA  
ATTIVA NELL'ITALIA  
E NELL'EUROPA  
DI OGGI E DI DOMANI**

**L'EUROPA DOPO  
LA CADUTA DEL  
MURO DI BERLINO**  
A CURA DI ORSOLINA VALERI

## METODOLOGIA ED ESPERIENZA NEI GRUPPI-CLASSE di Patrizia Quattrocchi

I laboratori hanno avuto la durata di dieci ore ciascuno e si sono svolti tra il mese di dicembre 2009 e il mese di marzo 2010 in oltre sessanta gruppi-classe delle scuole delle quattro province della Regione Friuli Venezia Giulia.

Ogni percorso – coordinato da un *tutor* di RUE e approfondito nelle sue specificità da un gruppo itinerante di esperti – è stato suddiviso in cinque incontri della durata di due ore. Nel primo incontro è stato presentato il progetto nella sua interezza (2009-2012), al fine di informare i ragazzi degli obiettivi, delle modalità di attuazione, dei risultati attesi e, soprattutto, delle potenzialità dello stesso di costituire un'opportunità di confronto e discussione nel medio e lungo periodo.

In seguito si è proposto ai ragazzi una sintesi delle tappe storiche che hanno portato – a partire dalla fine della seconda guerra mondiale – alla costruzione e poi all'abbattimento del Muro di Berlino. Le conseguenze di questo processo, che a partire dal 1990 hanno dato vita alla mappa europea attuale, sono state approfondite grazie all'intervento di relatori esperti (giornalisti, docenti universitari, esperti ecc.) che hanno dialogato con i ragazzi nel prosieguo degli incontri, alla presenza del *tutor* e quasi sempre degli insegnanti.

Espressioni come "guerra fredda", "cortina di ferro", *perestrojka*, ma anche concetti come "libertà", "democrazia", "diversità culturale", "cittadinanza attiva", "identità europea" sono stati discussi in classe, a partire dalla conoscenza e dalla percezione che i ragazzi avevano degli stessi. Ricostruire e far emergere il *punto di vista dei ragazzi* sulle tematiche proposte è stato uno dei compiti fondamentali affidati ai *tutors*, che hanno affiancato il lavoro di trasmissione delle informazioni da parte degli esperti, sollecitando il confronto attivo con e tra i ragazzi.

*Partecipazione* è stata la parola chiave dei laboratori: da una parte, intesa come *visione* di un progetto triennale che intende essere costruito come percorso condiviso con i suoi beneficiari; dall'altra, identificata come principale *metodologia* di lavoro, basata sul confronto reciproco tra i soggetti in campo e sulla retro-alimentazione continua dei contenuti a partire dalle riflessioni ed esperienze avvenute in classe. La metodologia partecipativa è consistita in particolare nella continua interazione tra *tutor*, ragazzi, relatori e insegnanti, con il fine di favorire l'*assunzione di responsabilità* da parte dei ragazzi, quali soggetti coinvolti in prima persona nell'attuazione del progetto, e non solo suoi "spettatori". I tempi dati alle discussioni spon-

tanee o pilotate, le analisi di studi di caso, i racconti delle esperienze sono stati, pertanto, momenti importanti e significativi quanto le informazioni veicolate dalla trasmissione più tradizionale delle tematiche proposte.

Offrire ai ragazzi un *modo differente* di avvicinarsi a contenuti altamente formalizzati (come la storia del secondo dopoguerra, per esempio) è stata un'operazione possibile anche grazie ai *materiali diversificati* di cui il progetto ha potuto pregarci: in particolare, i documentari video, alcuni film sul tema del Muro, la grafica, i file audio, hanno costituito nei vari incontri non solo un "materiale di appoggio" alla parola o allo scritto, ma una fonte di riflessione vera e propria. A partire da tali materiali, infatti, spesso è stato possibile offrire *volti, corpi e voci* a situazioni note e ignote (dal leader politico alle esperienze della gente comune, testimone con le proprie storie e memorie degli ultimi decenni della storia europea) che altrimenti sarebbero rimaste impalpabili, e appunto invisibili. Il valore aggiunto di questi materiali è stato quello di poter essere fruibili a differenti livelli della comunicazione: dall'*informazione* (intesa come trasmissione di un dato), all'*analisi* (la riflessione sui contenuti offerti dall'informazione), alla *discussione*, e alla (non meno importante) *appropriazione estetica* da parte dei ragazzi di luoghi ed eventi spesso sconosciuti. L'uso di differenti linguaggi (musica, cinema, scrittura, oratoria ecc.) e di strumenti familiari ai ragazzi (come internet) ha contribuito a rendere il lavoro partecipativo e partecipabile e ha offerto un valore aggiunto ai laboratori, anche di tipo creativo. Tale sostanziale "novità" metodologica ha evidentemente connotato il lavoro svolto in classe come "diverso" (se comparato con modalità di insegnamento più tradizionali) agli occhi e agli orecchi dei partecipanti: elemento che ha reso appetibile il percorso e contribuito a suscitare interesse e curiosità.

Si è trattato di un lavoro di certo non sempre facile, durante il quale i *tutors* (anelito di congiunzione tra ragazzi, insegnanti e relatori esperti) hanno dovuto continuamente rimettere in discussione scelte e opportunità, arricchendo di esperienza in esperienza, e di classe in classe, il percorso stesso. Flessibilità, creatività e capacità di gestire situazioni a volte impreviste sono state forse le abilità più importanti che i *tutors* hanno dovuto sponere durante gli incontri in classe. Ma commentati tanto ingenui quanto sponetani, quali: "Prof, è interessante quello che ci ha detto... per una volta non ci siamo annoiati..."; hanno probabilmente ripagato anche dei momenti più complessi e di difficile gestione.

Riportare continuamente l'attenzione dei ragazzi sui temi fondamentali del percorso e metterli in relazione – anche emotiva – con la loro esperienza quotidiana è stata probabilmente la sfida degli adulti che hanno preso

parte al progetto e lavorato nei gruppi-classe. Emozionare i ragazzi – trattenere loro non solo un'informazione, ma il senso delle cose e il perché delle situazioni – è stata un'altra strategia adottata per renderli partecipi. In alcuni casi le emozioni sono emerse spontaneamente, come quando in classe si è discusso dei campi di sterminio (della Grande Storia) oppure degli episcopi di discriminazione subiti dalla compagna di banco, "straniera" e "nera" (della Piccola Storia: quella di tutti noi, potremmo dire). In altri momenti l'emozione è stata ricercata dal *tutor*, per esempio proponendo una discussione sul sacrificio del giovane ceco Jan Palach (Praga, 1969) in nome della libertà e della democrazia. La domanda provocatoria "E noi siamo liberi?" ha innescato in alcune classi una riflessione su cosa sia la libertà per questi giovani: un intreccio di piccole cose quotidiane, un concetto forse lontano dagli ideali astratti del passato ("il mondo in cui pensavano i nostri genitori è diverso dal nostro"), ma denso degli stessi elementi di fondo: "poter fare, dire ed essere". Libertà, dunque, come sinonimo di possibilità di scelta: come se questi ragazzi avessero letto il lavoro del premio Nobel Amartya Sen (Sen, 2000).

Allo stesso tempo, però, emerge dalle discussioni in classe la consapevolezza delle costrizioni sociali ("che non ti permettono di essere libero fino in fondo"), del senso comune ("gli altri alla fine ti giudicano sempre"), dell'apparente possibilità di essere se stessi ma con la percezione di essere, in realtà, come Altri ci vogliono. E alla domanda "Chi sono questi Altri?" si citano la famiglia, la chiesa, la scuola, i media, insomma i tradizionali "apparati ideologici" a cui tanta riflessione sociologica ci ha abituato. Ascoltando i ragazzi, si percepisce il loro senso di smarrimento, l'affannosa ricerca di risposte a domande che non hanno razionalità o paese: "Chi siamo? Cosa vogliamo?". Domande per le quali nemmeno i *tutors* o i relatori, ovviamente, hanno indicazioni certe o, per usare una metafora gastronomica, ricette da offrire. Ciò che è stato loro offerto sono (soltanto?) degli ingredienti fondamentali, che i ragazzi dovranno ora combinare e ricombinare creativamente, alla ricerca della loro idea di Europa.

Se i laboratori hanno lasciato traccia – come speriamo – ciò è frutto dunque non solo dell'indubbia preparazione degli esperti, della ricchezza dei materiali proposti, dell'appoggio degli insegnanti e del lavoro costante dell'equipe di RUE: è anche prodotto dell'aver tentato di rendere più consapevoli i giovani dei valori che si celano dietro ai concetti, delle battaglie che portano alle conquiste, delle gioie, dei dolori, delle speranze e delle disillusioni che hanno contribuito a creare l'Europa in cui viviamo e quella in cui vivremo nei prossimi decenni.

## TUTORS E RELATORI: INSIEME NEI LABORATORI

di Erika Specogna

Quando abbiamo iniziato a ideare i laboratori della "Sfida dei giovani" una tra le prime domande che ci siamo posti è stata: "Come raccontare in modo efficace gli interventi dei *tutors* e quelli dei relatori?". A molti potrà sembrare una questione semplice, ma in realtà si è trattato di un problema operativo di non poco conto, perché l'armonia dei diversi interventi è stata uno dei tanti fattori che hanno contribuito alla riuscita dei laboratori stessi. Anzi, potremmo dire che è stata una vera e propria sfida, anche perché il percorso dell'Europa dopo la caduta del Muro di Berlino è così ricco di eventi che per capirli è doveroso volgere lo sguardo al passato. Ed è proprio questo che i *tutors* hanno cercato di fare con i loro interventi in classe: infatti – nella parte iniziale dei laboratori – hanno accompagnato i ragazzi in un vero e proprio salto nel tempo per discutere, assieme a loro, delle origini e delle cause che hanno portato alla costruzione del Muro di Berlino, o meglio, di quegli eventi che hanno posto le sue fondamenta. È stato questo un passaggio di basilare importanza perché, data la diversità di età degli studenti coinvolti – e conseguentemente delle loro conoscenze storiche – i *tutors* hanno costruito una solida cornice storica di riferimento nella quale i ragazzi potessero muoversi tra fatti e personaggi. A questo scopo si è quindi parlato dell'Europa alla fine della seconda guerra mondiale, delle decisioni prese a Yalta dai tre grandi del tempo, Churchill, Roosevelt e Stalin, e di cosa ciò abbia comportato sullo scenario europeo e mondiale, ossia la divisione della Germania in due nazioni, la sua occupazione da parte delle quattro potenze e la divisione del mondo intero in due blocchi: la NATO e il Patto di Varsavia. Si è cercato di far comprendere ai ragazzi il significato di quella cortina di ferro che da Stettino a Trieste divideva l'Europa, e non solo, in due sfere di influenza ben distinte: quella americana e quella sovietica. Quindi, a partire da questa divisione – e da ciò che ha comportato per l'Europa e per il mondo intero –, i *tutors* sono arrivati a parlare della costruzione del Muro di Berlino e della vita durante la guerra fredda, focalizzando l'attenzione su alcuni momenti chiave, come la rivoluzione di Praga del 1968, la nascita del sindacato polacco Solidarność e le decisive riforme avviate da Mikhail Gorbaciov: la *glasnost* e la *perestrojka*. Fattori e dinamiche che hanno portato alla caduta del Muro di Berlino in quel lontano, ma vicino, 9 novembre 1989. All'interno di questa cornice storica tratteggiata dai *tutors*, i relatori hanno inserito i propri interventi con cui hanno approfondito tematiche precise,